

# «Generale, lei deve rispetto alla Repubblica...»

Tina Anselmi compie 80 anni. Partigiana, ministro e tenace presidente della Commissione P2

di Wladimiro Settimelli

**CON VOCE CALMA** e limpida aveva alzato una mano, guardando fisso l'uomo che, in piedi, girava e rigirava intorno ad una domanda. Per Tina Anselmi, era chiaro che non voleva e non intendeva rispondere. Lei allora, con aria grave aveva detto: «Signor ge-

nerale, si vergogni. Lei è tenuto, per rispetto alle istituzioni, a rispondere alla domanda che lo ha fatto. E' un soldato della Repubblica italiana e noi qui rappresentiamo proprio la Repubblica. Si ritenga agli arresti e si accomodi fuori di qui. I carabinieri lo accompagnano nell'altra stanza a riflettere. Quando deciderà di rispondere sarà di nuovo libero». Nell'aula di Palazzo San Macuto dove si svolgevano le audizioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, per qualche minuto si era fatto

un gran silenzio. Noi cronisti, al piano di sotto, collegati con la Tv a circuito chiuso, eravamo subito schizzati via per avvertire i giornali. La Anselmi, quel giorno, aveva arrestato un generale che stava mentendo e non voleva dire la verità su certe operazioni dei servizi segreti in rapporto a Licio Gelli. Quell'inchiesta difficile, dura e clamorosa, faceva venire a galla farabutti, mestatori, ladroni e spioni che avevano attentato alla democrazia, orientando la vita politica in senso reazionario e golpista. La guida: massoneria e servizi segreti devianti, uomini politici senza ritengo e senza vergogna, generali e ammiragli felloni, capi dei servizi di sicurezza, industriali, banchieri, giornalisti, alti magistrati che operavano in base al «piano di rinascita democratica» messo insieme da

Gelli. Ecco: a lei, alla partigiana Tina Anselmi, alla montanara testarda e limpida, era stata affidata l'inchiesta su tutto quel fango fatto di miliardi e di «poteri forti», di spie e di uomini pubblici arroganti e prevaricatori, anche del suo stesso partito. Lei aveva accettato l'incarico con l'intenzione di andare fino in fondo, in nome del popolo italiano e della democrazia. Così, il cronista, per più di due anni, si era trovato ad incontrare la Anselmi mattina e sera, all'ora di pranzo e alla fine della giornata. L'aveva anche cercata per telefono mille volte per chiedere notizie o chiarimenti o l'aveva incontrata nei corridoi di Palazzo San Macuto. Così, piano, piano, aveva finito per conoscerla un po', soltanto un po'. Ma aveva imparato che per la parlamentare dc, quello, dopo tanti anni di vita politica anche come ministro, era l'incarico più gravoso e difficile che era stata chiamata ad assolvere. E aveva imparato che di lei, gli italiani potevano avere totalmente fiducia perché non avrebbe nascosto niente nei cassetti e non avrebbe protetto proprio nessuno, se non la democrazia e la Repubblica. Sarebbe, in quei due anni, diventata la nemica principale di Li-



Tina Anselmi Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

cio Gelli e dei suoi tirapiedi e avrebbe chiesto alla magistratura di intervenire ogni volta che fosse stato necessario. Avrebbe chiamato a spiegare quello che era accaduto, chiunque, anche a costo di farsi tantissimi nemici. E in quei due anni se ne sarebbe fatti di nemici. Eccome. Alla fine l'avrebbero messa da parte anche i suoi. Così è stato, ma lei non ha mai protestato, non si è fatta mai avanti e non ha chiesto nulla. E' tornata tranquillamente alle sue montagne, ai nipoti, agli amici ai colleghi di partito

locali. Tutti quelli che, insomma, le hanno sempre voluto bene. Non si lasciava facilmente andare ai racconti dei segreti che stava piano piano tirando fuori. Tanto diceva io non ho da far carriera da nessuna parte e non cerco pubblicità. Un giorno, nel corridoio di San Macuto, le avevo chiesto di raccontare come era diventata partigiana. Lei, con un sorriso mesto e a bassa voce aveva risposto: «Non era stata una scelta difficile. Vede, un giorno, tutta la mia classe di ragazze era stata portata, in cen-

## LE SENATRICI

L'Unione: carissima Tina auguri per i tuoi 80 anni

**ROMA** «Carissima Tina, nel giorno del tuo 80esimo compleanno ti pensiamo con grandissimo affetto. Qui, nel Senato della Repubblica, la tua vita e il tuo impegno ci sono oggi di esempio e di sostegno». Comincia così il telegramma di auguri inviato dalle senatrici dell'Unione a Tina Anselmi. «Grazie per la tua passione per la libertà, per la democrazia, per le donne, che ha cambiato l'Italia. Grazie per il tuo stile, che ha dato qualità alla politica. Grazie per il tuo coraggio, che ha salvato la Repubblica», scrivono Finocchiaro, Soliani, Alfonzi, Amati, Baio, Bossoli, Binetti, Boccia, Brisca Menapace, Cappelli, Carloni, De Petris, Donati, Emprin Giardini, Franco, Gaggio Giuliani, Gagliardi, Levi Montalcini, Magistrelli, Magnolfi, Mongiello, Cardini, Negri, Palermo, Palermo, Pellegatta, Pignodoli, Pisa, Rame, Rossa, Rubinato, Serafini, Thaler Ausserhofer, Turco, Valpiana, Vano, Villecco Calipari. «Carissima Tina, ti auguriamo - concludono - molti giorni buoni e lieti. Ti sentiamo vicina a noi ogni giorno».

mai dimenticato quella mattina, quella scena e tutto quell'orrore. Da allora diventai partigiana e ogni giorno portavo i messaggi, le armi, le comunicazioni segrete. Sono qui a San Macuto anche per quei ragazzi». Il racconto era finito e la Anselmi aveva già raggiunto le scale... Licio Gelli l'ha sempre considerata la sua nemica più terribile. Non voleva mai neanche pronunciare il nome. Diceva: «E' stata quella lì a mettere sotto accusa i generali e i servizi segreti... Non ha avuto rispetto per nessuno». Non sapeva che complimento stava facendo a quella donna rude e massiccia che veniva dalle montagne. Chiusa, ma anche ironica e autoironica, al punto di ridere lei stessa dei suoi modi bruschi e poco complimentosi. Era duro occuparsi ogni giorno di Calvi, Paziienza, di Gino Birindelli, Pietro Longo, Vito Miceli, Angelo Rizzoli Fabrizio Cicchitto, Silvio Berlusconi, Massimo De Carolis, Giuseppe Santovito, Maletti, Umberto Federico D'Amato e tutti gli altri. Ed era duro per lei occuparsi dei suoi colleghi di partito coinvolti in storie non certo pulite.

Come credente, diventava serissima, quando si imbatteva nei conti all'estero del Vaticano o nelle manovre di monsignor Marcinkus. Ma andava avanti. Certo che andava avanti. Un giorno l'ho vista felice, raggiante. In Piazza Montecitorio, davanti alla Camera, un gruppo di turisti italiani l'avevano riconosciuta e si erano messi ad applaudirla gridando: «Tina vai avanti, vai avanti. Non ti fermare». Conservava con cura ogni messaggio di solidarietà che riceveva. E anche le lettere anonime piene di insulti. Nella relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta, a proposito di Berlusconi, che allora non era nessuno, ma comunque risultava iscritto alla P2, aveva scritto: «Ma come ha fatto questo signore ad ottenere, senza offrire in cambio nessuna garanzia concreta, decine di miliardi di fido dal Monte dei Paschi?». Gli uomini di Gelli nella grande banca, questa era la verità, avevano davvero lavorato bene.

per il Partito Democratico



DEMOCRATICI DI SINISTRA  
4° CONGRESSO NAZIONALE

“ Per dare una guida politica e morale all'Italia, parla di nuovo crescere.

Per rinnovare la politica, darle forza, superare frammentazioni e divisioni.

Per far incontrare le parole della sinistra - pace, libertà, democrazia, uguaglianza, lavoro, solidarietà - con l'alfabeto del nuovo secolo: multilateralismo, integrazione, sostenibilità, multietnicità, cittadinanza, differenza, pari opportunità, laicità, innovazione, merito.

Il Partito Democratico sarà il partito dei diritti e non dei privilegi, dei meriti e non dei favori, delle istituzioni e non del Palazzo, delle regole e non dei divieti, della solidarietà e non dell'assistenzialismo, della famiglia e non del "tengo famiglia", del lavoro e non della precarietà, delle pari opportunità e non delle discriminazioni, della sostenibilità e non della dilapidazione della natura, dell'Europa e non del campanile.

L'Italia è ancora una volta di fronte ad un passaggio storico.

Spetta a chi si batte per un mondo più libero e più giusto, spetta a noi, restituire all'Italia e agli italiani speranze, certezze, fiducia.”

**PARTECIPA AL CONGRESSO, SCEGLI DI CONTARE PER IL FUTURO DELL'ITALIA**  
VOTA PER LA MOZIONE E LA RIELEZIONE DI PIERO FASSINO

Per informazioni  
[www.mozionefassino.it](http://www.mozionefassino.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

